

στός θόλος, κεκρυμμέναις), le cisterne (1) il muro iscritto (2), un edificio con colonne, ora distrutte, ed un altro medioevale, dei quali tutti non è il caso di tornare a dire, tanto più che queste rovine hanno sofferto moltissimo dopo il tempo in cui furono descritte. Così delle iscrizioni del muro, la consunzione, a causa delle intemperie, ha cancellato ancor più delle lettere. Dopo la revisione dell'Haussoullier sono scomparsi dei blocchi, sicchè mentre egli non ritrovò tre iscrizioni

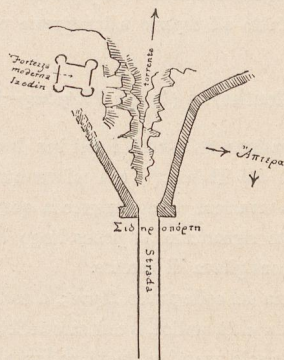


FIG. 42.

notate dal Wescher, anch'io non ho potuto rintracciarne altre tre. Quanto al muro che le contiene, è certo opera di ricostruzione; e non sarebbe improbabile che rimuovendo i blocchi che lo costituiscono, si potessero rinvenire altre iscrizioni nelle facce nascoste.

Di tutti i monumenti di Apta, quei che fanno più impressione al visitatore sono le grandiose mura, conservate qui meglio che nella maggior parte delle città cretesi (v. tav. VIII). Esse circondano tutta la terrazza su cui giace la città ad est e nord-est, ove discendono verso nord in una gola, nella quale è ancora ben visibile una strada larga, che saliva alla città. Qui vi formano un imbuto (fig. 42) con l'altra linea di mura che risale dalla parte incontro verso la fortezza moderna, occupante forse un punto di vedetta antico. L'imbuto immette alla strada sopra accennata per mezzo di una porta, di cui si conservano le solide spalle formate da blocchi più grossi; le mura poi riprendono il loro corso

(1) V. disegno in Pashley, I, pag. 61.

(2) Wescher, o. c.

risalendo sull'orlo nord. Ad ovest ed a sud sono restaurate in più punti da una bella muraglia in parallelepipedo (1) dell'epoca classica, forse del IV secolo; ma quivi il muro è più volte guasto e restaurato per uso moderno.

Il sistema di costruzione delle mura è principalmente poligonale con una certa tendenza in alcuni punti al parallelismo orizzontale. Formate con grossi blocchi all'esterno, la cui larghezza media è da m. 1,00 a m. 0,60, tra i quali sono per riempitura delle pietre più piccole, non hanno superficie di contatto perfetta, ma sufficientemente combaciante; sono riempite nell'interno con pietre più piccole e fango, e costituiscono uno spessore di circa m. 1,50. Sono conservate per un'altezza considerevole che presso la porta sud detta, raggiunge i tre metri. La strada che sale da nord a sud verso l'acropoli non ha traccia di lastricato, ma si riconosce dalla regolarità del taglio e della dire-



FIG. 43.

zione. Lungo di essa, non lontano dalla porta, ho rinvenuto due frammenti di scultura della medesima pietra calcarea bigia delle mura (lungo l'uno m. 0,75, l'altro m. 0,80) rappresentanti due quadrupedi, molto rozzi di esecuzione e difficilmente riconoscibili, sia in quanto al genere che allo stile cui appartengono (fig. 43); e più in su presso il metochi tentammo invano di estrarre dal suolo un vaso grossolano di terra scura in una specie di ripostiglio o tomba. Tombe infatti sono segnalate anche dal Wescher e dal Pashley.

Quanto all'epoca cui risalgono queste costruzioni rimando alle considerazioni fatte nella parte generale. Una conferma dell'alta antichità di Apta l'abbiamo nel mito e nel nome di questa città (2).

(1) V. dis. in testa al cap. IV del Pashley, I, pag. 36.

(2) La leggenda delle sirene ha origine da una etimologia greca del nome di *Apta*, mentre questo probabilmente non è greco, esistendo in Licia una città dello stesso nome; cfr. St. Byz. Pape-Benseler. s. v.; cfr. anche l'altra leggenda di *Pteris* Paus. X, 5, 10 e *Iregeia* in Cappadocia; Abdera di Lemnos è il centro dei Sintii Pelasgi; Strab. XII, III, 20.